

# FLI: CLIMA PESANTE, IN CAMPO MEZZI FINANZIARI E MEDIATICI

RIUNITA LA SEGRETERIA CHE CONFERMA LA LINEA ESPRESSA DA FINI

◆ Valerio Goletti

**N**onostante le turbolenze delle ultime ore il partito di Fini va avanti nel suo progetto: Italo Bocchino nega che vi sia lo sfaldamento di cui tutti i giornali hanno parlato. «Entro l'anno - afferma - avremo 200mila iscritti, 110 presidenti provinciali eletti direttamente dalla base» per costruire quell'alternativa al centrodestra che è alla base della strategia del nuovo soggetto politico. Quanto alle defezioni, assicura, non rappresentano uno sfaldamento ma l'effetto «di congressi veri» che non si è più abituati a vedere. Ieri si è anche insediata la segreteria politica i cui componenti provengono dal mondo della cultura e delle professioni, c'era anche Alessandro Campi, dato nei giorni scorsi in uscita da Fli e dunque riconciliato con il progetto finiano. «Abbiamo discusso - tira le somme Bocchino - di come far partire il percorso, martedì si riuniranno i coordinatori regionali per indire i congressi. Struttureremo il partito molto velocemente, guardando fuori dal palazzo all'Italia normale che ci dà fiducia».

**Bocchino: non c'è sfaldamento, noi andiamo avanti per fare un partito vero. Fini vede Urso, che per ora non lascia**

Il documento approvato dalla segreteria di Fli conferma le conclusioni dell'assemblea costituente di Milano e prende posizione contro l'operazione antifiniana che è partita subito dopo il congresso per depotenziare e ridimensionare il nuovo partito. La segreteria «denuncia il pesante clima che si sta instaurando nel Paese e nel Parlamento, anche attraverso l'uso della concentrazione di strumenti mediatici e finanziari come mezzo di turbativa del-

la corretta dialettica politica in una situazione di sostanziale stallo dell'attività di governo». Fli auspica «un reale rinnovamento della classe dirigente italiana, anche attraverso un'adeguata e responsabile riforma della legge elettorale che restituisca ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti» e «intende muoversi nel solco degli impegni presi con gli elettori e perseguire gli obiettivi di legalità, giustizia sociale, garanzia di pieno godimento dei diritti da parte di tutti i cittadini, nel quadro di una politica di rilancio dell'economia che faccia perno sulla ricerca, la formazione, l'innovazione». Il primo compito - conclude il documento - sarà «quello di lavorare per coinvolgere la consistente parte dell'elettorato che ha mostrato, attraverso la sottoscrizione del 'Manifesto per l'Italia', di voler partecipare alla realizzazione di un progetto che ambisce a cambiare il modo stesso di rappresentare la politica». Tra gli obiettivi centrali di Fli c'è anche quello, dunque, di riformare la legge elettorale per restituire ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti.

Per il coordinatore Roberto Menia il bilancio della prima riunione della segreteria è positivo, anche perché - afferma - «è il primo esperimento in Italia di una segreteria politica non di parlamentari ma di intellettuali e bei cervelli». «In cantiere - spiega Menia - c'è la costruzione del partito ma anche la corretta comunicazione, più che la definizione dell'identità, dato che l'identità è chiara: radicamento dentro a un centrodestra aperto, plurale e costruttivo. Diverso da quello di oggi dove Berlusconi, pur di sopravvivere, lascia che i ministri litighino per l'unità d'Italia».

Si dibatte intanto sulle ragioni che hanno indotto alcuni parlamentari di Fli a lasciare il partito ma colpisce il fatto che le motivazioni rappresentate dai protagonisti vadano in direzioni opposte: Roberto Rosso ha per esempio detto di essere rimasto colpito dal fatto che Fli vuole essere un «piccolo Msi», dunque perché si slittava troppo a destra. Opposta l'analisi di Giuseppe Menardi: «Mia madre ha 92 anni e quando mi ha chiesto se Fini va con i comuni-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sti ho capito che ci stavamo allontanando dall'elettorato». Per il senatore uscito da Fli dunque il problema è inverso: lo slittamento a sinistra. Dichiarazioni che fanno capire che forse la questione dell'identità non è stata proprio centrale nelle scelte fatte dai parlamentari che hanno abbandonato Fli subito dopo l'assemblea costituente.

Ieri c'è stato intanto un primo incontro tra Gianfranco Fini e Adolfo Urso, che non sembra al momento intenzionato ad uscire da Fli. L'ex vice-ministro era stato indicato come leader di una corrente di minoranza all'interno del nuovo partito,

argomento che però non sarebbe stato affrontato nel colloquio. «Nessuno - ha ribadito sul punto Italo Bocchino - ha parlato di correnti, né con me né con Fini». Il Pdl continua però la sua offensiva critica non solo contro Fini ma anche contro il terzo polo: ieri il ministro Sandro Bondi ha detto che sia Fini che Casini sono sprovvisti delle qualità essenziali per essere veri uomini politici. Ma quella del terzo polo - replica Francesco Rutelli - «è una prospettiva saldissima, perché saldissima è la premessa politica che sta alla base del progetto: l'evidente fallimento del bipolarismo. Per cui non sarà un parlamentare in più o in meno a cambiare questo scenario». La lenta diaspora di Futuro e libertà non preoccupa Rutelli che tuttavia riconosce la necessità che il soggetto che ha associato Udc, Api e Fli dovrà al più presto dotarsi di un organo di coordinamento, mentre non ritiene essenziale decidere ora quale potrebbe essere il leader del terzo polo. Da parte sua Pier Ferdinando Casini nega che vi siano pericoli di fuoriuscite dal suo gruppo e non vuole commentare l'uscita da Fli di alcuni parlamentari. La questione, sulla scia di quanto detto da Gianfranco Fini, è stata sollevata da Anna Finocchiaro del Pd: «È in atto una compravendita evidente da parte della maggioranza. E sta succedendo che il terzo polo sta subendo una emorragia e questo è un fatto che si ripercuote anche sui gruppi parlamentari che rischiano la propria sopravvivenza alla Camera e al Senato. Questo è un fatto grave, perché va denunciato il degrado a cui ormai sono sottoposte le nostre istituzioni».



Italo Bocchino

